



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XVI Domenica del TO
Anno C*

21 luglio 2019

*Gen 18,1-10a; Sal 14 (15);
Col 1,24-28;
Lc 10,38-42*

MEDITATIO. Nella Bibbia l'ospitalità genera fecondità. Abramo accoglie tre personaggi misteriosi e in quel giorno la sterile Sara riceve la promessa di un figlio. Ospitare, infatti, significa riconoscere di poter ricevere vita nuova da chi, visitandoci, porta con sé un dono che altrimenti ci rimarrebbe indisponibile. Forse è anche questo il limite di Marta nel suo modo di accogliere Gesù nella propria casa. Ella è molto generosa, ma la sua rischia di essere pur sempre la generosità del ricco, che desidera offrire il meglio che ha e di cui è capace. Un desiderio bello, che però deve essere integrato dall'altro atteggiamento, quello di Maria, la quale, grazie al suo ascolto, accoglie ciò che Gesù può darle, come una povera che sa di dover dipendere dal suo dono. La parte migliore, in fondo, non è l'ascolto rispetto al servizio, ma l'atteggiamento con il quale vivere sia

l'ascolto sia il servizio: mettendo al centro Gesù e non se stessi, quello che lui può darci e la vita nuova che egli ci comunica, tanto ascoltando la sua Parola, quanto modellando su di lui, e sul suo sentire profondo, il nostro modo di servire. Come poveri che si aprono ad accogliere la vera ricchezza, che oggi san Paolo ci ricorda: «Cristo in noi». Accogliendo lui la vita diventa feconda.

ORATIO. Padre, Maria, seduta ai piedi di Gesù,
è la prima persona che accoglie
l'imperativo risuonato
poco prima sul Monte Tabor:
«Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».
Concedici, ti preghiamo, di saper ascoltare la sua Parola,
perché essa ci introduca nella comunione con la sua persona.
È lui la sola cosa di cui la nostra vita ha bisogno.
A lui nulla deve essere anteposto,
da lui tutto può essere modellato
nel suo significato e nella sua verità.
Egli è la parte buona che rende buona la nostra vita, i
n tutto ciò che fa.

CONTEMPLATIO. *Dio visita la tenda di Abramo. Gesù entra nella casa di Betania. Quello del nostro Dio è un volto in cammino, in movimento, pellegrino o nomade sulle nostre strade. Un Dio che chiede ospitalità, con discrezione, bisognoso di ricevere, desideroso di dare e di condividere. La tradizione ebraica afferma che la tenda di Abramo aveva quattro aperture: ciascuna rivolta verso un punto cardinale. Il nostro Dio può venire da ogni luogo. Egli apre non solo la nostra tenda, ma la nostra stessa vita verso ogni direzione.*